Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

Due imputati

Il processo per l'assassinio di Annarella Bracci è ormai quasi giunto alla fine: domani, forse, si avrà la sentenza. Condanna o assoluzione? Ancora una volta l'interrogativo pesa sul capo del « biondino » di Primavalle e in questo momento delicato la parola è al magistrato. In questa settimana, le tesi opposte della difesa e della parte civile si sono scontrate, hanno presentato i fatti dai punti di vista più diversi, hanno sollevato dubbi sconcertanti, hanno tratto dagli indizi contrastanti conclusioni.

Gli uomini e le donne che ogni giorno affollano l'aula cercano, ciascuno nella propria coscienza, un giudizio sul piccolo uomo che sta sul banco degli imputati e sperano che esso sia quello che emetterà la Corte. Ma un altro giudizio è, invece, ormai chiaro nella coscienza di tutti; un giudizio che fu già emesso al tempo del delitto e che, da allora, non ha fatto che rafforzarsi.

Il giudizio che riguarda il secondo imputato di questa vicenda, che seppure non è visibile in aula, è stato presente in tutte le arringhe. Perchè non vi è dubbio che in questo processo gli imputati sono due: Lionello Egidi e la polizia. E, se per Egidi il giudizio è ancora sospeso (e potrebbe rimanerlo anche dopo la sentenza), per la polizia esso è inequivocabilmente di condanna.

Se vi è un punto sul quale la difesa e la parte civile si sono trovate d'accordo, è quello delle sevizie alle quali la polizia sottomise Egidi, del modo col quale la confessione del « biondino » — valida o no che essa debba ritenersi — fu estorta, dei mezzi di cui la polizia ritenne lecito e normale servirsi per « documentare » la sua accusa. E' un punto sul quale anche il Pubblico Ministero, sia pure solo in parte e a denti stretti, ha dovuto fare delle ammissioni: e come evitarlo, dopo le cose agghiaccianti che Auteri e Fichera erano venuti a dire in Tribunale?

Ed è questo punto che ci interessa, oggi, come ieri, soprattutto perchè il giudizio su di esso non ha nulla a che fare con la sentenza. E' bene ribadirlo: che Egidi sia colpevole o innocente non toglie nulla alle gravi responsabilità che la polizia porta per il modo nel quale egli fu trattato nel periodo della sua detenzione. Alcuni funzionari, oggi come già nel passato, sembrano ritenere, invece, che qualora Egidi risultasse veramente l'assassino di Annarella, tutta la condotta della polizia verrebbe ad essere non solo giustificata, ma addirittura lodevole. Stupefacente punto di vista, che denuncia un modo veramente preoccupante di guardare al « colperole ». Forse che un uomo, macchiandosi di un delitto, perde automaticamente ogni diritto? Forse che, se egli ha violato la legge, chiunque può abbandonarsi nei suoi confronti a quegli « abusi, eccessi, illegalità » di cui ha parlato anche la parte civile? Forse che proprio gli uomini destinati a rappresentare dinanzi a lui la legge, possono permettersi tutto questo? Il giudice istruttore del film « Fascicolo nero », dinanzi a una confessione recatagli da un commissario che l'aveva ottenuta con pressioni e ricatti morali evidenti, estenuando e terrorizzando il «colperole», esclamava: «una confessione così, non la voglio ». I funzionari di cui parlavamo prima, invece, sembrano pensare che il fine giustifica i mezzi e che, quindi, se si tratta di « assicurare un criminale alla giustizia » non si deve guardar tanto per il sottile.

In realtà, un simile modo di vedere le cose, denuncia una mentalità ancora assai diffusa nella nostra polizia e assai pericolosa per tutti. Quella mentalità secondo la quale chi indossa la divisa da poliziotto ha un potere illimitato nei confronti dei cittadini e sta al di sopra delle leggi. Quella mentalità secondo la quale il cittadino è sempre, in potenza, un sovversivo (salvo che egli non sia un potente), un probabile nemico della legge, un essere dal quale bisogna guardarsi. Quella mentalità secondo la quale al poliziotto è affidata la missione di comandare e al cittadino quella di credere e ubbidire. Quella mentalità che è semplicemente naturale in chi è stato educato a concepire lo Stato come uno Stato di polizia, la legge come uno strumento « contro » i cittadini e non per la loro difesa, il potere costituito come una mano di ferro destinata a opprimere il popolo.

Da quella mentalità scaturiscono i rapporti, tutt'altro che di simpatia, oggi esistenti fra la polizia e l'uomo della strada. E per questo, la condanna che oggi viene ribadita contro la polizia, va al di là degli episodi confermati da questo processo.

GIOVANNI CESAREO

Tutte le sezioni provvedano a far passare un compagno in Federazione nella mattinata di oggi domenica, per ritirare urgente materiale stampa.

LA FOTO del giorno

I primi acquirenti curiosi hanno sperimentato ieri il nuovo distributore automatico di cartoline istallato in piazza S. Silvestro. Due monete da dieci lire, un giro di manovella e, se il giuoco riesce, la cartolina appar. nell'apposita fessura

IL PROCESSO IN ASSISE D'APPELLO PER IL DELITTO DI PRIMAVALLE

Annarella Bracci fu assassinata in casa dai suoi stessi familiari?

Cosa accadde nell'abitazione di Marta Fiocchi secondo l'avvocato Salminci, altro difensore di Egidi - L'ispirazione di Melandro Bracci e le 300 mila lire di un filantropo

Ancora un rinvio della conclusione del processo Egidi. Per il prolungarsi dell'arringa dell'ultimo difensore, avvocato Salminci, si è deciso di rinviare a domani e dato che Salminci ha annunciato di avere ancora parecchi argomenti da svolgere non è detto che domani possa essere l'ultimo giorno di questa vicenda giudiziaria.

L'ultimo difensore del «biondino» di Primavalle ha posto nuovamente davanti ai giudici gli elementi che portano a pensare all'innocenza di Egidi. Nella prima parte della sua arringa, ieri, Salminci ha puntato sopratutto su due aspetti: 1) è possibile supporre che il delitto di Primavalle sia stato commesso da altre persone che non sia l'Egidi; 2) le sevizie che portarono alla confessione.

Affrontando il primo punto, dopo un esame dell'ambiente in cui si svolse il delitto, il difensore ha affermato che è possibile avanzare l'ipotesi di un « delitto familiare ». A tale proposito Salminci ha cominciato con l'esaminare la figura del nonno della piccola vittima, Melandro Bracci. Questi scoprì il cadavere della nipote nel pozzo della « Nebbia » e venne a dire di essere stato guidato sul posto da una voce, la voce di Annarella, che gli diceva: « Nonno, cammina, ti porto dove sono ».

Ora, ha detto l'avvocato, o voi credete a questa spiegazione soprannaturale — e se ci credeste sarebbe strano perchè la procedura penale non ammette ancora lo spiritismo — oppure non ci credete. Ma, allora, se non ci credete sorge una domanda: come faceva Melandro Bracci a sapere che Annarella stava nel pozzo della « Nebbia »?

Dopo aver ricordato la strana coincidenza per cui la «visione» del nonno della vittima avvenne all'indomani dell'offerta, fatta attraverso la stampa da un filantropo che metteva a disposizione 300.000 lire per colui che avesse ritrovato Annarella, Salminci si è chiesto: Voglio dire con questo che Melandro Bracci possa avere ucciso la nipote? Mi rifiuto di prendere in considerazione questa ipotesi: è troppo mostruosa. Ma si può pensare che il vecchio sapesse dove si trovava il cadavere della nipote perchè qualcuno glie l'aveva detto. Chi glie l'aveva detto non poteva essere che l'assassino, e se Melandro Bracci ne tenne nascosto il nome vuol dire che l'assassino era uno della famiglia.

L'avv. Salminci

Qui l'attenzione dell'oratore si è spostata su Marta Fiocchi e suo figlio Mariano. E' doloroso parlare di morti, ha osservato l'oratore, ma bisogna farlo quando la sorte di un vivo è in gioco.

Salminci, rifacendosi alle deposizioni del primo processo e alle risultanze delle indagini ha ricordato come numerosi testimoni abbiano dichiarato che Annarella, in casa, veniva continuamente percossa sia dalla madre che dal fratello. Si sa poi che la bambina testimoniò contro la madre nel processo che questa subì per procurato aborto. Quando Annarella morì il processo era ancora in corso. Si può credere che la madre abbia soppresso la figlia per eliminare una testimone pericolosa? Credo si possa invece pensare che la deposizione di Annarella abbia creato, in casa, una situazione di tensione, di liti continue. Durante una di queste liti, forse, la bambina fu colpita, o dalla madre, o dal fratello del quale conosciamo il carattere violento. Annarella cadde priva di sensi e i familiari, pensando che fosse morta, la portarono alla « Nebbia » e la gettarono nel pozzo. Il trasporto del corpo non richiedeva particolari rischi. Da Primavalle al pozzo ci sono appena 1450 metri, e quasi tutti di aperta compagna.

Il difensore è passato, quindi, a parlare delle sevizie cui Egidi sarebbe stato sottoposto dalla polizia. Salminci, a questo proposito, ha vivamente polemizzato con il P. G. il quale ha voluto escludere che lo imputato sia stato sottoposto a violenze. Con questa dichiarazione il dottor Scardia si è posto perfino in contrasto con quanto aveva detto il P. G. del processo di primo grado, dottor Tartaglia, il quale aveva parlato di schiaffi pur definendoli « sacrosanti » e con il patrono di P. C. che ha ammesso le sevizie. Ricordando le torture, le centinaia e centinaia di ore di interrogatori continui il difensore, mentre Egidi scoppiava in lacrime, ha definito illegalità ed episodi che infamano la nazione questi sistemi di indagine. Egli ha auspicato, quindi, che la legge sappia colpire gli autori di queste illegalità. Concludendo la prima parte della sua arringa Salminci, che continuerà a parlare lunedì, ha polemizzato con Pacini, il quale aveva affermato che, per quanto estorta, la confessione rispondeva ad una ricostruzione autentica del delitto. No, ha detto l'avvocato, se la polizia fu costretta a costringere Egidi a confessare contro la sua volontà, questa è la dimostrazione più palese che non si avevano altri elementi non dico per portare lo imputato di fronte ai giudici, ma neppure per denunciarlo. Se si riconosce che la confessione non è sincera come fa la P. C. si deve, quindi, anche riconoscere che Egidi è innocente.

IL PROCESSO IN ASSISE PER L'ASSALTO ALLA ROCCACCIA

Guiso sostiene che furono Deyana e Serra a fare i piani per la rapina di Allumiere

L'impresa sarebbe stata preparata molto tempo prima - « Ma che te la sei sposata la B.P.D.? » - I verbali dei confronti divergono dal racconto dell'imputato

Ieri mattina, nella prima sezione della Corte d'Assise, dove si svolge il processo contro Luigi Deyana, Antonio Serra e Costantino Guiso per la rapina di Allumiere, l'udienza è cominciata con un supplemento di interrogatorio del Deyana, al quale il presidente Tangari ha chiesto chiarimenti intorno alla partecipazione di Guiso alla rapina. Deyana ha detto che Guiso partecipò attivamente alla criminosa impresa.

DEYANA — Quel giorno, all'ora stabilita, ci avviammo tutti e tre verso l'ufficio della direzione. Serra apriva la strada, poi venivo io e a una decina di metri seguiva Costantino Guiso. Ad un tratto, nel piazzale, vidi Guiso che si allontanava portando con sè il fucile.

Terminato l'interrogatorio del pastore, il presidente ha chiamato sulla pedana il Guiso e gli ha chiesto di esporre i fatti.

GUISO — Molti mesi prima della rapina, una sera Deyana venne da me e mi chiese notizie sulla miniera della Roccaccia e soprattutto sul modo come avveniva il trasporto delle paghe per gli operai. Mi sembrarono domande innocenti ed io, pertanto, gli diedi tutte le informazioni possibili. Qualche mese più tardi Deyana mi presentò Antonio Serra e mi disse che essi avevano divisato di fare il « colpo » alla direzione della Roccaccia e mi chiesero se avessi intenzione di parteciparvi. Risposi che ero un onesto padre di famiglia e che non avevo alcun desiderio di imbarcarmi in un'impresa del genere. Essi per quella sera non insistettero e se ne andarono per i fatti loro. Il giorno 7 ottobre mentre mi recavo al lavoro alla miniera, dove svolgevo mansioni di sorvegliante, Deyana e Serra mi bloccarono e mi dissero che il « colpo » era stato stabilito per l'indomani. Serra si fece beffardo, dicendo: « Ma che te la sei sposata la BPD, che la difendi tanto? » Deyana suggerì di rincalzo: « Forse temi che si faccia del male a qualcuno? ». Mi rassicurò che non sarebbe stato torto un capello a nessuno. « Noi vogliamo soltanto fermare la macchina che porta i soldi: metteremo qualche tronco d'albero in mezzo alla strada e qualche grosso sasso, sarà un lavoretto facile e senza rischi ». Ebbi paura di loro ed accettai di collaborare.

PRESIDENTE — Le armi chi le portò?

GUISO — Serra e Deyana. Le armi stavano da molto tempo nella capanna di Deyana.

PRESIDENTE — Quali altri preparativi vi furono?

GUISO — Serra e Deyana mi diedero un paio di pantaloni e una giacca sdrucita che dovevano servire per il mio travestimento. Vedendo le armi protestai. Deyana non disse nulla ma mi porse un fucile con tre caricatori. Protestai ancora e non toccai quell'arma che rimase per terra. Avevo molta paura e non cessai di tremare durante tutti i preparativi, fino alle 13. Avevo capito che non intendevano più bloccare la macchina ma assaltare direttamente la direzione della miniera.

PRESIDENTE — Deyana ha riferito assai diversamente. Egli disse che foste voi a preparare il colpo e che, alle 13, andaste a dare un'occhiata in direzione e riferiste che i soldi erano già arrivati. Quindi faceste il segnale convenuto per l'inizio dell'assalto.

GUISO — Non è assolutamente vero, lo giuro. Verso le 13 mi allontanai dal luogo della rapina piantando soli Deyana e Serra. Ricordo che Serra mi disse di tenere la bocca chiusa. Era mia intenzione avvertire la direzione della miniera di ciò che stava per accadere, ma non ne ebbi il tempo. Udii in lontananza due scariche di mitra e capii che ormai non ci sarebbe stato più nulla da fare.

Il presidente ha dato lettura del verbale dei confronti tra Deyana e Guiso dai quali scaturisce una diversa versione dei fatti, mettendo in luce una più attiva partecipazione di Costantino Guiso alla sanguinosa impresa. Quindi l'udienza è stata tolta e rinviata a domani.

Esplosione a v. dei Gordiani provocata dal gas

Una impressionante esplosione, provocata da una fuga di gas, che fortunatamente ha avuto conseguenze limitate, si è verificata ieri mattina in una casa della palazzina 1, lotto VII, di Villa Gordiani.

La signora Vittoria Giommi, di 62 anni, verso le 9,30 si è apprestata ad accendere una stufa a legna esistente nella cucina del suo piccolo alloggio. L'accensione di un fiammifero ha provocato una violenta deflagrazione per la quale una parte del soffitto della stanza è crollato. La donna e il piccolo Gianfranco Maturi di 2 anni, che pure si trovava nella cucina, sono rimasti lievemente feriti.

I due feriti sono stati medicati all'ospedale S. Giovanni e giudicati guaribili rispettivamente, in 10 e 8 giorni

La Stacchini minacciata di parziale smobilitazione

Anche qui, come alla Pirelli, si promise il mantenimento del lavoro a chi avesse votato contro la CGIL

La Direzione dell'azienda chimica Stacchini di Tivoli ha annunciato, improvvisamente, di voler procedere al licenziamento di 350 operai e 40 impiegati, riducendo, così, di oltre la metà il personale della azienda. L'annuncio fa seguito ai 300 licenziamenti effettuati nel mese di luglio.

Il sindacato unitario, respingendo i licenziamenti ha diffuso un comunicato, nel quale opportunamente denuncia la bugiarda propaganda padronale in occasione del voto per la C.I.; il mantenimento del lavoro era stato assicurato a chi avesse votato per un determinato sindacato. In realtà il licenziamento colpisce adesso indiscriminatamente i dipendenti, a prescindere da quel voto e deve attribuirsi unicamente all'esigenza del padrone di assicurarsi, a tutti i costi, l'alto profitto.

Identiche considerazioni possono farsi per quanto concerne l'azienda « Pirelli », dove i dipendenti si approssimano a votare per il rinnovo della Commissione interna; in questa azienda la propaganda padronale contro i candidati della CGIL si è basata su analoghe minaccie. I minacciati licenziamenti alla « Stacchini » ci sembra smantellino l'impalcatura dell'odioso ricatto

Un benzinaro derubato da due « bidonisti »

La scorsa notte Giuseppe Curcuccia, abitante al villaggio INA-Casa sulla Tiburtina, addetto al distributore di benzina sito all'altezza del numero civico 570 della stessa via, è stato amaramente beffato da due « bidonisti ». Costoro si sono presentati a bordo di una « 1100-103 » ed hanno chiesto 14 litri di benzina, il « pieno ». Il Curcucchia non aveva ancora riavvitato il tappo del serbatoio, dopo aver fornito il carburante, che l'auto si è dileguata a grande velocità.

Precipita da una scala alta sette metri

L'elettricista Stelvio Ciarlantini di 32 anni, abitante in via Marsigli 42, è rimasto ferito in un pauroso incidente. L'operaio mentre lavorava per proprio conto verso le 15,30 in Borgo Pio 1, è precipitato da una scala alta sette metri

Soccorso da quanti avevano assistito con raccapriccio all'incidente, il Ciarlantini è stato accompagnato all'ospedale

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 776468

Rossano Brazzi truffato da un conte britannico

Una società cinematografica ed un film inesistenti - Numerose altre truffe

Due noti [illegible]stofanti, servendosi di una ricevuta a rilasciata loro in perfetta buona fede dal noto attore Rossano Brazzi, hanno commesso una serie di truffe. L'illecito traffico è stato scoperto dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di S. Lorenzo in Lucina i quali hanno concluso l'operazione denunciando a piede libero i due, tuttora irreperibili.

Si tratta del conte inglese Sproul Bolton Hugh Peter De Saint Clair di 25 anni, già espulso dall'Italia perchè omosessuale e rientrato clandestinamente nella penisola e dell'avvocato napoletano Giovanni Rufino. I due avevano fondato, tempo fa, una società cinematografica denominata « Anacap » per realizzare un film il cui soggetto era stato scritto dal Rufino stesso e che doveva avere per titolo l'enigmatica parola « Mimesis ». A tal fine i due avevano versato in una banca un piccolo fondo.

I due si sono rivolti a Rossano Brazzi, proponendogli la parte di protagonista nel film in cantiere. Le condizioni previste dal contratto che i due sottoposero all'approvazione dell'attore erano queste: Rossano Brazzi avrebbe potuto scegliere il regista e gli altri interpreti e il compenso complessivo per l'attore sarebbe stato di 50 milioni, 5 da versarsi all'atto della firma, altri 5 il giorno del primo giro di manovella e il rimanente da versarsi durante le otto settimane di lavorazione previste per il film. Rossano Brazzi accettò e, assistito dal suo procuratore avv. Eugenio Lerner, firmò il contratto. Il Rufino, come pattuito, consegnò all'attore un assegno di 5 milioni che poi risultò emesso a vuoto.

Nel frattempo i due, con la ricevuta rilasciata loro da Rossano Brazzi attestante l'avvenuta consegna dell'assegno di 5 milioni, si sono presentati ad alcune personalità del cinema chiedendo ed ottenendo sovvenzioni per il prossimo film. In questo modo essi hanno raggranellato una somma ingente, ancora non accertata ed alla fine quando Rossano Brazzi ha sporto denuncia perchè accortosi di essere stato truffato con l'assegno falso, se la sono svignata.

Il conte è stato denunciato per truffa, inadempienza contrattuale ed emissione di assegni a vuoto ed il Rufino per complicità negli stessi reati.

Sfrattata al Celio la Casa del popolo!

Il provvedimento colpisce anche 61 famiglie

E' stata notificata l'ingiunzione di sfratto alle 61 famiglie occupanti lo stabile della vecchia e gloriosa Casa del Popolo in via Capo d'Africa. Ieri sera un ufficiale giudiziario ha distribuito alle singole famiglie e così pure ai rappresentanti delle sezioni del PCI, PSI e del l'ANPI, che hanno sede in quello stabile, di comparire in Tribunale il 16 dicembre « per ivi sentirsi condannare al pronto rilascio dei locali abusivamente occupati ». Lo sfratto viene richiesto dall'ENAL, dopo l'appropriazione di quello stabile, avvenuta nel 1943, da parte dell'OND.

Ora, l'ENAL intenderebbe gettare nel lastrico circa 300 sfollati e sinistrati di guerra, considerati occupanti « abusivi », e intenderebbe in tal modo arrogarsi dei diritti di proprietà in realtà inesistenti. Le sessanta famiglie minacciate di sfratto, e così pure i partiti e le organizzazioni che nel vecchio stabile hanno la loro sede, sapranno far valere i loro diritti nei confronti dell'ENAL, — unico vero « abusivo » in tutta questa faccenda. La Casa del Popolo venne costruita dai muratori della Cooperativa « Emancipatrice », e costituisce una vecchia bandiera delle classi lavoratrici romane. Le organizzazioni democratiche svolgeranno una loro azione per rivendicare il mantenimento della Casa del Popolo a chi di diritto.

Lutto

Si è spento l'altro giorno il dott. Raoul Borioni, vecchio antifascista ed ex comandante partigiano di Macerata. Al fratello, compagno avvocato Virginio, giungano le nostre commosse condoglianze.

A gennaio il congresso dei pittori e scultori

Si è riunito il Comitato direttivo della Federazione Nazionale Artisti Pittori e Scultori aderente alla CGIL. Il segretario generale della Federazione, Mario Penelope, ha esaminato nella sua relazione introduttiva la situazione nella quale si trovano gli artisti italiani a causa della mancanza di una qualsiasi politica di tutela e di sviluppo delle arti figurative

Sulla relazione del segretario si è aperta la discussione alla quale hanno partecipato Bredle, Guttuso, Natili, Ricci, Fabbri, Ferrai, Fumegalli, Sassu, Sbardella, Leoncillo, Galeone, Purificato, Attardi, Nardi e l'on. Marangone.

Nel suo intervento il Segretario Generale della CGIL on. Di Vittorio, il quale era presente ai lavori del C.D. insieme con il Segretario Confederale on Lizzadri, ha ripreso uno dei temi fondamentali trattati da Penelope, l'istituzione dell'albo professionale degli artisti, e ha rilevato come tale istituzione sia necessaria per tutelare la dignità e il decoro di coloro che fanno dell'arte condizione di vita e il lavoro e per garantire ad essi adeguate provvidenze sociali

Il segretario confederale on Lizzadri ha illustrato la proposta di legge di lui presentata al Parlamento per ottenere lo aumento del contributo statale a favore dell'Ente Nazionale Assistenza e Previdenza per i pittori e gli scultori.

Il C. D. ha concluso i suoi lavori convocando il II Congresso nazionale unitario a Roma per il 27-28 gennaio 1956

CONVOCAZIONI

Partito

Segretari e responsabili di massa [illegible] domani alle ore 18,30 in Federazione Ostia Lido, Ostia Antica, Acilia, Fiumicino, Ottavia, Casetta, Ponte Milvio, Vescovio, Casilino, Casalbertone, Villaggio Breda.

Amministratori delle sezioni sono convocati per le ore 19 di domani in Federazione, anziché alla sezione Mon...

Mutilati e invalidi di guerra: [illegible] per le ore 17 di domani.

Sezione Quadraro: domani, ore 20 [illegible]

F.G.C.I.

Domani alle 19 [illegible] sono convocati in Federazione.

Il Comitato Federale [illegible] per mercoledì alle ore 18,30 [illegible]

Partigiani della Pace

Domani alle 19 [illegible]

Sindacali

Poligrafici e cartai — [illegible] 9,30 [illegible]

RADIO E TV

Programma nazionale - Ore 8 13 14 20.30 23.15 Giornale radio; 7: Buongiorno; 7,45: La radio per i medici; 8,15: Rassegna stampa italiana; 8,30: Vita nei campi; 10: Concerto; 10,15: Per le Forze Armate; 12: Orchestra Galassini; 13,15: Album musicale; 14,15: Canta J. François; 14,30: Biglietti di visita, di F. Antonicelli; 14,45: Musica operistica; 15,15: T. Lenzi al *pianoforte*; 15,30: Incontro di calcio Italia B - Ungheria B; 16,30: Ritmi moderni; 16,45: Attorno al focolare con i fratelli Grimm; 17,30: Concerto sinfonico; 19,45: La giornata sportiva; 20: Orchestra Anepeta; 20,45: Radiosport; 21: "Il parapioggia"; 22: Voci dal mondo; 22,30: Pianista R. Casadesus; 23,25: L'incontro di calcio Ungheria - Italia; Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 Giornale radio: 20: Radiosera; 8,30: Abbiamo trasmesso; 10,15: Mattinata in casa; 11: Abbiamo trasmesso; 11,45: Sala stampa sport; 12,45: Incontro di calcio Ungheria A - Italia A; 15,15: Musica in famiglia; 15,45: G. Strauss: Storielle del bosco viennese; 16: Radioschermi; 17: Musica e sport; 18,40: Ballate con noi; 19,15: Orchestra Strappini; 20,30: Il carnet del maggiore Dupont; 21: L'usignolo d'argento; 22: Il mio personaggio; 22,30: Domenica sport; 23: Musica per i vostri sogni.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo; 15,30: O. Messiaen: "Turangalila-Symphone"; 17: "Il bell'indifferente" e "Gl sposi della torre Eiffel", di J. Cocteau; 19: Biblioteca; 19,30: Pianista S Rachmaninof; 20,15: Concerto di ogni sera; 21,20: "Antigone", di F. Holderlin.

Televisione - Ore 10,15: La TV degli agricoltori: 15: Pomeriggio sportivo: 17,30: "O' sole mio" (film); 20,30: Cinese lezione; 20,55: Riviste per caso; 21,55: Novelle celebri; 22,20: Roma sconosciuta; 22,45: La domenica sportiva.

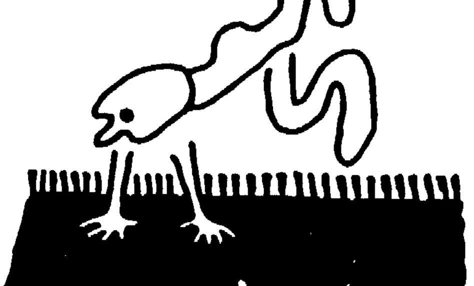
RADIO GIAMBELARDINI presenta IL NUOVO MODELLO 17" DELLA MAGNADYNE

L. 155000 CONDIZIONI ECCEZIONALI

PIAZZA TREVI, 99 Tel. 64.688

Massima garanzia Installazione gratis

Poveretto!!! come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli. In ogni farmacia a sole L. 100.



SE E' UN TAPPETO SI COMPRA ALLA PRIMA

VIA NAZIONALE - VIA ARENULA

CON LO SCONTO DEL 25%.

SARTORIA ROBERT

P.LE PORTA PIA 119

TELEF. 848.617

E

Pavoncello Vittorio

VIA APPIA NUOVA, 84

Per inizio di Stagione Vendita a PREZZI ECCEZIONALI

MONTGOMERY « BARBUS » BAMBINO qualità extra - I. misura Lire 4.200

MONTGOMERY « BARBUS » UOMO DONNA qualità extra Lire 9.500

SOPRABITO COVER COATS PURA LANA Lire 15.500 in poi

IMPERMEABILE « MAFLEXA » UOMO DONNA Lire 1.800

CONFEZIONI E DRAPPERIE PER UOMO, DONNA, BAMBINI DELLE MIGLIORI MARCHE

CAESAR, FACIS, VALLI, ZEGNA, CERRUTI, MARZOTTO

PER ACQUISTI OLTRE 20.000 LIRE OMAGGIO BIGLIETTO D'INGRESSO STADIO OLIMPICO

COLLEMASSI a Via Flavia

VIA FLAVIA, 90-92 - Ang. VIA SERVIO TULLIO

(PRESSO MINISTERO DELLE FINANZE)

Da oltre 60 anni vende calzature

LIQUIDAZIONE

AUTORIZZATA C. C. ROMA

SINO A TOTALE ESAURIMENTO

Orario di vendita 8-13; 15,30-19,30

Nei giorni festivi ESPOSIZIONE

Per cessazione di commercio chiusura 31 dicembre 1955 Si affitta il locale con stigli